

voli, faccia cessare queste spese, e ponga un termine all'inutile speculazione, anzi dispendiosa. Egli è per questo che io avea proposto, e persisto nella mia proposizione che si riduca alla metà questa spesa, ed al 1° di luglio debba cessare questa speculazione governativa, qualora a tale epoca non si presentino industriali che vogliano applicarvisi.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura, e commercio. Io non posso accettare la proposta fatta dall'onorevole deputato Botta, e prego la Camera di riflettere sulla conseguenza della medesima.

Se l'esercizio delle miniere venisse così a cessare senza che si fosse dato in appalto, il Governo dovrebbe, e la Camera concorrerebbe sicuramente col Governo, provvedere alla sorte delle numerose famiglie di tanti impiegati che sono, non da pochi mesi, ma da lunghissimi anni al servizio del Governo stesso. Non è da credere che la Camera consenta mai a ciò che allorchando si voglia chiudere l'esercizio di queste miniere, che si lascino senza sussidio, senza soccorso tutti i numerosi impiegati di questo stabilimento.

La Camera rifletta adunque che bisognerebbe portare una somma a titolo di soccorso a questi impiegati, la quale dovrebbe esser molto maggiore della perdita che potrebbe risultare dal proseguire nell'esercizio di quest'anno, perdita che forse sarà minima, e che è possibile che pur sia per scomparire; ma comunque, quand'anche la perdita fosse eguale a quella dell'anno scorso, sarà sempre molto minore di quella somma che i principii di equità e di umanità porterebbero al Governo ed alla Camera di stanziare in tanti sussidi.

Quindi io credo molto più opportuno di lasciare al Governo la libertà di cercare i mezzi di cedere all'industria privata queste miniere, mezzi ch'egli spera sicuramente di poter trovare, quantunque finora non li abbia trovati. Le condizioni dell'industria essendo generalmente migliorate, il Governo ha fiducia di rinvenire oneste condizioni, e intanto io ripeto, che la proposizione del signor Botta sarebbe, a parer mio, assai dannosa allo Stato.

BOTTA. Chiedo il permesso di dire ancora poche parole.

PRESIDENTE. Domanderò prima se la proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

BOTTA. Io dico che non mi muove niente l'osservazione che fece l'onorevole ministro.

Esso osserva che, adottandosi dalla Camera la misura da me proposta, vi sarebbero delle famiglie che verrebbero forse poste nella desolazione: ma la condizione di queste famiglie sarà pur sempre la medesima, e gl'impiegati, se non saranno licenziati quest'anno, lo dovranno essere in seguito, in quella quale siasi epoca futura, nella quale il Governo dovrà determinarsi a far cessare un'impresa dannosa. Dal momento che abbiamo per le mani una speculazione passiva, e tale io la considero e credo fermamente quella di cui discutiamo, appoggiato non solo a quanto ne so in proposito, ma eziandio alle notizie recateci dalla Commissione, saremo, lo ripeto, pur sempre nella stessa condizione, e la osservazione che ora vien fatta delle giubilazioni a darsi agl'impiegati, ed altre conseguenze a carico del Governo, che dovranno essere conseguenza della cessazione, verrà pure messa innanzi nell'anno venturo e nei successivi.

Io non scorgo quindi verun motivo per cui siffatta piaga debba continuare, posto che le osservazioni fattesi dimostrano che il Governo non trova la sua convenienza in siffatte speculazioni. Aggiungerò inoltre che, allora quando uscì la legge, se non erro, del 30 gennaio 1840, intorno alle miniere, nella

premessa di questa legge, ch'io ben vedeva quanto fosse rovinosa per l'industria privata, che cosa si statuiva? Che il Governo si era determinato a non affidare all'industria privata la coltivazione delle miniere, perchè vi potevano essere famiglie le quali nell'industria della coltivazione delle miniere potevano rovinarsi.

Ecco il motivo per cui venne fatta quella legge, la quale, torno a dirlo, recò gravissimi danni nell'Ossola, ove l'industria delle miniere è assai sviluppata, e lo sarebbe di più se fosse sciolta da ogni legame governativo.

Io sostengo adunque che il Governo non deve attendere a simili speculazioni, non dee nemmeno fare il tutore delle speculazioni private, ma dee abbandonarle esclusivamente all'industria dei cittadini ed ai tribunali ordinari per la decisione delle controversie cui possano dare luogo. In tal guisa non sarà più mestieri degl'ingegneri delle miniere, nè di altre spese a carico della nazione, e le speculazioni saranno, come debbono essere, unicamente affidate all'industria privata, che sempre meglio prospererà.

REINA, relatore. Tuttechè a nome della Commissione, si nell'anno andato che nel presente, io abbia asserito essere più convenevole di affidare la coltivazione delle miniere alla industria privata, ciò nullameno io non posso votare per la proposta dell'onorevole mio amico Botta.

Esso asserisce che se non si viene sin d'ora al sistema di finirla con queste speculazioni che sono fatte dal Governo, non sa quando tal cosa potrà riuscire; aggiunge poi che gli impresari non si presenteranno nè nell'anno venturo, nè nei successivi.

Io farò notare che se gli aspiranti ai lavori delle miniere non si sono sinora presentati, a mio credere ciò deriva dacchè essi sapevano che il Governo non voleva concedere siffatti affittamenti, imperocchè, sebbene il commissario regio abbia nell'anno scorso dichiarato alla Camera che il Governo intendeva di cedere le miniere all'industria privata, noi vediamo nel bilancio del 1851, n° 2, che l'azienda si affaticava per consigliare quel provvedimento.

Essa adduce motivi e pretesti molti, mette in campo il cattivo stato delle miniere, e di questo cattivo stato forse altri incolperebbe l'amministrazione, la quale non ha invigilato a che si rimovesse l'ingegnere che per vecchiezza non era in caso di assistere e di verificare lo stato delle miniere, e non affidò ad altro ingegnere più giovane l'ufficio di recarsi sul luogo ad invigilare come procedevano i lavori; mette insomma in campo molti e molti argomenti che si trovano là registrati per dissuadere la cessione.

Io dico adunque che se il Governo si mostrerà deliberato a cedere queste miniere, siccome dichiarò or ora il signor ministro, gli speculatori si presenteranno, come accadde per le miniere di Sardegna, ad incaricarsi dei lavori delle quali si credeva che non si sarebbe presentato alcun aspirante; eppure gli aspiranti si sono presentati e fanno benissimo i loro affari.

Ma in quanto a sospendere la coltivazione, io non penso ai direttori dei lavori di queste miniere, i quali, cessando questi lavori, saranno altrove occupati dal Governo, ma penso a quelle centinaia di uomini e di donne miserabili che colà lavorano in giornata, e che se si venisse ad un'improvvisa soppressione di questa coltura, sarebbero obbligati di stare un anno e forse di più senza sapere con qual altro mezzo procacciarsi la sussistenza.

Io propongo quindi che si debba mantenere per quest'anno ancora quest'assegnamento, insistendo vivamente presso il Ministero perchè proceda alla cessione di dette miniere.